ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Mantenimento fermata a San Sebastiano sulla linea Ostiglia-Grisignano di Zocco. (26564) II

ALMIRANTE: Cessazione regime commissariale nel consorzio bonifica di Fondi e Monte San Biagio (Latina). (25817) . . II

ANGIOY: Proseguimento costruzione dell'acquedotto di Sassari. (26361) II

BARTOLE: Equivalenza della laurea in chimica e farmacia alla odierna laurea in farmacia. (25100) III

BASILE GIUSEPPE: Provvedimenti per frutticoltori del Ferrarese. (25440) III

CAPRARA: Istituzione tabaccheria in via L. Palmieri di Resina (Napoli). (25863) IV

CAPRARA: Sistemazione idraulica di via Giagnacolo, San Gennariello e Farina in comune di Resina, Portici e San Giorgio a Cremano (Napoli). (26302) IV

CAPRARA: Sistemazione ferrovia Gragnano-Castellammare di Stabia (Napoli). (26510) IV

CAVALIERE STEFANO: Provvidenze in provincia di Bari e Foggia per la brina. (26619) IV

COLASANTO: Collocamento della produzione di patate della Campania. (25460) . . V

COLITTO: Sistemazione idraulico-forestale bacino del Biferno (Campobasso). (25350) V

COLITTO: Completamento strada Capracotta-Pescopennataro (Campobasso). (26214) VI

COLITTO: Approvvigionamento idrico di Roccavivara, Petacciato e Tavenna (Campobasso). (26298, 26299, 26365) . VI

COLITTO: Completamento strada Frosolone-scalo ferroviario di Sessano (Campobasso). (26368) VI

COLITTO: Completamento strada Castelpetroso-Camere (Campobasso). (26466). . VII

COLITTO: Sulla soppressione della ferrovia Civitavecchia-Orte. (26511) VII

PAG.

COMPAGNONI: Abbuono imposte 1948 e 1949 ai comuni del Cassinate e a Lenola (Latina). (11023) VII

FAILLA: Rimboschimento bacino monti Iblei e monte Lauro (Ragusa e Siracusa). (24755) VIII

FORMICHELLA: Indennizzo ai proprietari di Cicero in Curinga (Catanzaro). (25336) VIII

GASPARI: Costruzione strada Capriglia Articiaro in Roccascalegna (Chieti). (26002) IX

GASPARI: Intensificazione autolinea Orsogna-Ari-Chieti. (26472) IX

GASPARI e COTELLESSA: Utilizzo per irrigazione del bacino di Montazzoli (Chieti). (26040) IX

GATTI CAPORASO ELENA e RAFFAELLI: Sull'esclusione di alcune associazioni dal comitato ortofrutticolo di Pisa. (26004) X

GHIDETTI: Provvidenze a Codognè (Treviso) per maltempo. (25451) X

GHISLANDI ed altri: Disposizioni per contributo alla produzione di bozzoli. (26048) XI

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Località farmacie comunali della regione siciliana. (25852) XI

LOPARDI: Turni di irrigazione disposti dal consorzio bonifica dell'Aterno (L'Aquila). (25527) XI

MATARAZZO IDA: Mantenimento ferrovia Rimini-Novafeltria. (26447) XII

PAVAN: Sulla tassazione dell'industria serica. (26128) XIII

PRIORE: Estensione servizio guardie di finanza e carabinieri. (25960) XIII

RAFFAELLI: Nomina comunale della commissione tributi locali. (24777) XIII

SAMMARTINO: Energia elettrica in agro Campomarino (Campobasso). (26067) . . . XIV

SENSI: Teletrasmissione documentario « Calabria segreta ». (25539) XIV

SENSI: Costruzione acquedotto a Castrolibero (Cosenza). (26202) XV

SENSI: Attività cantiere di dimezzatura pietrisco di Trebisacce (Cosenza). (26514) . XV

PAG.

SPAMPANATO: Nomina commissione di amministrazione dell'ordine farmacisti di Napoli. (25811) XVI

TROISI: Tracollo prezzi delle mandorle. (25405) XVI

VIOLA: Opere di irrigazione a Fontana Francone (Frosinone). (25947) XVII

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non è possibile soprassedere alla ventilata soppressione della fermata delle ore 20,25 a San Sebastiano della automotrice in partenza da Legnago alle 20,05 sulla linea Ostiglia-Grisignano di Zocco, e ciò in considerazione della notevole utilità della fermata stessa, specie per i viaggiatori studenti. Chiede in subordine che sia trasformata in facoltativa. (26564).

RISPOSTA. — La soppressione della fermata del treno AT. 258 a San Sebastiano Asigliano, attuata il 2 giugno, rientra nel quadro generale dei provvedimenti presi, a cominciare dal 1° gennaio 1957, per ridurre e, ove possibile, annullare il disavanzo di gestione di quelle stazioni della rete ad andamento economico passivo ed a scarso traffico.

I provvedimenti stessi sono stati decisi tenendo conto, oltre che del fattore economico suaccennato, anche delle effettive esigenze delle popolazioni interessate e dei servizi (merci, posta, ecc.) disimpegnati dai treni presi in esame.

Un ripristino della fermata di cui trattasi non è pertanto opportuno perché tale provvedimento sarebbe in contrasto con l'attuale programma di economie che l'amministrazione ferroviaria sta perseguendo per la riduzione delle spese improduttive.

Il Ministro: ANGELINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche in relazione alla risposta a interrogazione sullo stesso oggetto presentata dall'interrogante nel 1951, se non intende porre termine al regime commissariale nel consorzio di bonifica della piana di Fondi e di Monte San Biagio (Latina), addivenendo alla elezione del consiglio da parte degli interessati. (25817).

RISPOSTA. — Le difficoltà della situazione finanziaria, in cui, come è noto, si trova il consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio, consigliano di soprassedere almeno per il momento, alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'ente.

Pertanto, questo Ministero ha recentemente nominato un nuovo commissario al fine di compiere un riesame delle varie situazioni e di procedere, con la più larga cognizione di elementi, all'adozione di quei provvedimenti che potranno dimostrarsi utili e necessari per migliorare l'organizzazione consortile.

Una volta normalizzatasi la situazione finanziaria e organizzativa, potranno essere ricostituiti gli organi elettivi del consorzio.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se dall'accertamento dei fatti che hanno portato alla sospensione dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto di Sassari siano emersi i seguenti fatti:

1°) che l'origine della vertenza penale che ha portato alla rescissione del contratto, più che su ragioni di comprovata frode, sia da ricercarsi nei dissapori esistenti fra il tecnico della Cassa e quello dell'impresa appaltatrice;

2°) che all'esame del materiale messo in opera è risultato che l'impresa non era venuta meno alle condizioni del capitolato e che l'opera stessa era eseguita a regola d'arte;

3°) che il collaudatore in corso d'opera non era stato preventivamente sentito in merito alla opportunità di procedere alla denuncia per frode a carico dell'impresa, né in merito alla costruzione tecnica delle opere eseguite e alla rilevanza degli inconvenienti lamentati;

4°) che gli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici non ebbero nemmeno successivamente a rilevare gli inconvenienti lamentati ed espressero parere contrario in ordine alla opportunità ed alla procedura di rescissione del contratto.

Se alla stregua di queste risultanze non ritenga che la procedura adottata dalla Cassa, oltre a compromettere la regolare esecuzione delle opere di rifornimento idrico della città di Sassari, esponga l'erario alla eventualità di una soccombenza giudiziaria con eventuale onere di rifusione di danni ove le colpe imputate all'impresa risultino insussistenti. (26361).

RISPOSTA. — In merito a quanto esposto dall'interrogante circa la rescissione del contratto con la società anonima fondiaria e per

imprese edili e il conseguente procedimento penale, a carico degli indiziati di frode, si ritiene opportuno riportare integralmente la parte conclusiva del voto pronunciato in data 20 dicembre 1956 dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno:

considerato che i fatti dolosi imputati all'impresa appaltatrice sono suffragati da sufficienti prove di indubbia gravità, prove ormai in possesso dell'autorità giudiziaria, cui la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto denuncia parallela a quella già presentata dall'arma dei carabinieri;

che i fatti accertati consentono di raffigurare nell'operato della ditta appaltatrice - società fondiaria e per imprese edili (S.A. F.I.E.) - gli estremi della frode e sono, comunque, sufficienti a far venire meno quella fiducia nell'impresa che è elemento fondamentale del rapporto di appalto e ciò in modo del tutto indipendente dalla indagine tecnica sulla eventuale efficienza o accettabilità delle opere eseguite;

che quanto sopra integra gli estremi previsti dall'articolo 26 del regolamento 24 maggio 1895, n. 350, e dell'articolo 340 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, il quale ultimo dà facoltà all'amministrazione di rescindere il contratto quando l'impresa si renda colpevole di frode o di grave negligenza o contravvenga agli obblighi e alle condizioni stipulate;

è di parere che sia pienamente conforme alla legge e sia pertanto da approvare l'intenzione manifestata dalla Cassa per il Mezzogiorno di rescindere ai sensi dell'articolo 340 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, il contratto stipulato con l'impresa società fondiaria e per imprese edili (S.A. F.I.E.) per la costruzione della diga sul rio Bidighinzu dell'acquedotto di Sassari.

Comunque, essendo della questione investita l'autorità giudiziaria, non ritiene lo scrivente di potere minimamente interferire sulla questione stessa, rimessa ormai alla esclusiva competenza della stessa autorità giudiziaria.

Il Ministro: CAMPILLI.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se - accogliendo il voto unanimemente e in più circostanze espresso dalla categoria dei farmacisti, ma anche al fine di eliminare assai inopportuno anacronismo - non ritenga necessario disporre affinché vengano impartite ai prefetti immediate istruzioni intese a chiarire che in ogni atto ufficiale della pubblica amministrazione l'eventuale riferimento alla laurea in chimica e farmacia equivale a riferimento alla odierna laurea in farmacia, in quanto il primo dei due titoli di studio è stato fin dal 1938 soppresso e ad ogni effetto sostituito con il secondo. (25100).

RISPOSTA. — L'elenco delle lauree e dei diplomi, approvato con regio decreto 28 novembre 1935, n. 2044, non prevede la laurea in chimica e farmacia che, pertanto, deve intendersi soppressa. Il titolo conserva, tuttavia, la sua piena validità ed efficienza, sia ai fini professionali che culturali; da ciò la necessità di un suo espresso richiamo sia nelle disposizioni legislative che nei conseguenti atti amministrativi.

Ciò stante, non si ritiene sia necessario impartire disposizioni su una materia nella quale la retta interpretazione delle norme in vigore esclude di per sé ogni possibilità di equivoci.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la situazione di estremo disagio nella quale sono venuti a trovarsi i frutticoltori della provincia di Ferrara in conseguenza della grave crisi che travaglia questo particolare settore della produzione agricola. (25440).

RISPOSTA. — In provincia di Ferrara il raccolto delle mele nell'anno 1956 si è aggirato intorno ai 3.300.000 quintali, con un aumento di circa 200 mila quintali rispetto all'annata precedente.

Nel decorso mese di marzo, a causa dell'abbondante produzione verificatasi nei paesi che importano tradizionalmente dall'Italia, e specialmente in Germania, il mercato delle mele ha accusato una depressione che riguardava non il prodotto di varietà pregiata, ma la varietà di mele più deperibili, ed in particolare la varietà denominata « abbondanza ».

Al momento, però, la situazione di mercato appare notevolmente migliorata. Il collocamento delle ultime disponibilità di mele avviene senza difficoltà ed a prezzi abbastanza remunerativi e non desta particolari preoccupazioni.

Il volume delle esportazioni, dall'inizio della campagna 1856-57 a tutto il mese di aprile, ha raggiunto valori quasi eguali a

quelli della campagna precedente (37.263 vagoni contro 39.768).

Dal 15 marzo 1957 i prezzi minimi e massimi alla produzione per chilo netto franco vagone partenza, sono variati, per le mele « abbondanza » dell'Emilia, da lire 27 e da lire 31 a lire 48 e a lire 50, e per le mele « deliziose » da lire 78 e da lire 90 a lire 88 e a lire 105.

Il Ministro COLOMBO.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda disporre il riesame con più attenta cura e dopo opportuni approfonditi accertamenti della richiesta, ripetutamente rinnovata, di istituire una rivendita di generi di monopolio in via Luigi Palmieri a Resina (Napoli) in considerazione del fatto che la zona non risulta servita sufficientemente da altre tabaccherie. (25863).

RISPOSTA. — L'istituzione di una tabaccheria in via Luigi Palmieri di Resina (Napoli) è risultata effettivamente rispondente all'interesse pubblico.

Pertanto l'ufficio compartimentale dei monopoli di Napoli ha provveduto a bandire in data 6 maggio 1957, ai sensi dell'articolo 83 del regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, regolare concorso per la scelta del gerente del nuovo esercizio.

Il Ministro ANDREOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di invitarlo a voler disporre gli opportuni provvedimenti con i fondi destinati alla bonifica montana, per la sistemazione delle zone acclivi di via Giagnacolo, San Gennariello, Farina nel territorio di Resina, Portici, San Giorgio e Cremano (Napoli). Tali zone, sottoposte a periodiche devastazioni in conseguenza di alluvioni, che scorrendo senza freno lungo le pendici vesuviane arrecano danni alle colture e degradano il suolo agrario, sono da tempo sprovviste delle più elementari opere civili, sicché i trasporti e le comunicazioni vengono con difficoltà assicurati su strade difficilmente transitabili e che ogni pioggia rende simili ad impetuosi torrenti.

L'interrogante, pertanto, in analogia di quanto opportunamente disposto, ed in corso di esecuzione per la frazione Cappella Nuova di Torre del Greco, chiede che venga provveduto alla sistemazione delle strade di accesso, al completamento della loro illuminazione ed a tutti gli altri interventi necessari. Tali lavori dovranno altresì essere accompagnati da opportune opere di manutenzione, contenimento ed imbrigliamento a monte per difendere il suolo e l'abitato dalle alluvioni che non essendo incanalate in laghi od alvei sufficienti, si riversano a valle con rovinosa violenza. (26302).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica delle zone acclivi di via Giagnacolo, San Gennariello e Farina nel territorio dei comuni di Resina, Portici e San Giorgio a Cremano non trova attualmente alcuna possibilità di realizzazione, non disponendo la Cassa per il Mezzogiorno dei fondi necessari per il relativo finanziamento.

Per i bacini montani della Campania, infatti, non sussistono disponibilità finanziarie per ulteriori nuove attività, e ciò in quanto i residui fondi risultano appena sufficienti per far fronte agli impegni già assunti e per le necessarie spese di gestione e di manutenzione delle opere già realizzate.

La richiesta dell'interrogante potrà essere tenuta presente ove la Cassa – una volta approvato il disegno di legge che ne proroga al 30 giugno 1965 l'attività – potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti nel settore delle sistemazioni montane.

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per invitarlo a voler disporre gli opportuni lavori di sistemazione sulla linea Gragnano-Castellammare di Stabia (Napoli), allo scopo di ripristinare il normale traffico oggi ostacolato e notevolmente ritardato. (26510).

RISPOSTA. — I limitati stanziamenti di bilancio per lavori alle linee, di cui dispone l'amministrazionne ferroviaria, vengono principalmente impiegati per far fronte alle numerose esigenze delle linee di grande comunicazione e di quelle di media importanza per assicurare la regolarità e la sicurezza della più intensa circolazione dei treni.

Sulle linee di secondaria importanza, come la Gragnano-Castellammare di Stabia, invece, anche allo scopo di evitare spese improduttive, i lavori stessi vengono contenuti allo stretto indispensabile.

Il Ministro: ANGELINI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare per alleviare le disastrose conseguenze delle brinate

che, di recente, si sono abbattute sulle campagne delle province di Bari e Foggia, causando ingenti danni a tutte le colture.

Si chiede specificamente se non creda di dover disporre, con urgenza, previo rigoroso accertamento dei danni, la sospensione dell'imponibile di mano d'opera, avviando in altri settori la mano d'opera agricola disoccupata: la sospensione delle rate dei contributi unificati e delle altre imposte, agevolazioni creditizie per il ripristino delle colture. (26619).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Nel frattempo sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli ispettorati provinciali agrari per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989; per la semina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato da brinate o gelate.

Il Ministro: COLOMBO.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e come intende proteggere la produzione di patate della Campania e di altre regioni, ed in particolare se ritiene necessario di intervenire tempestivamente per evitare importazioni e favorire le esportazioni di detti tuberi, specialmente nel prossimo trimestre maggio-luglio.

È da tener presente che nella Campania esistono ancora notevolissime scorte invendute di patate bisestili dell'ultimo raccolto, mentre vi affluiscono patate dalla Jugoslavia. (25460).

RISPOSTA. — Le attuali difficoltà di collocamento delle patate si riferiscono alle giacenze della produzione 1956 e sono dovute all'abbondante e precoce disponibilità, nei mercati di consumo, di altri ortaggi concorrenti ed alla favorevole produzione europea di patate.

Per quanto riguarda invece la produzione di patate novelle nelle regioni meridionali, non si nota, al momento, alcun segno di depressione del mercato, e buone appaiono le prospettive di collocamento, anche se è da prevedere che i prezzi saranno inferiori a quelli della precedente campagna. Il volume delle esportazioni di tali patate nel mese di marzo risulta, nel complesso, maggiore del volume dell'anno precedente. 189 vagoni via terra e 232 tonnellate via mare nel decorso mese di marzo, contro 50 vagoni via terra e 249 tonnellate via mare nel marzo 1956.

Per quanto riguarda le nostre esportazioni dall'estero, si fa presente che le patate da semina e da consumo vengono importate dai paesi aderenti all'O.E.C.E. e dai paesi dell'Europa orientale. Le importazioni del prodotto dai paesi O.E.C.E. sono, come è noto, a dogana, e pertanto non è possibile adottare alcun provvedimento che limiti le dette importazioni, senza violare gli accordi presi in sede O.E.C.E. e senza indebolire la nostra politica commerciale, che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Le importazioni dai paesi dell'Europa orientale, invece vengono autorizzate, sempre nei limiti dei contingenti previsti nei vari accordi commerciali, per poter ottenere contropartite alle nostre esportazioni di ortofrutticoli freschi, i cui naturali mercati di sbocco sono proprio quelli dell'Europa centro-orientale.

Al riguardo si fa rilevare che il rapporto tra le importazioni e le esportazioni di patate è largamente favorevole al nostro paese, sia per la quantità che per il valore, e che nelle quantità importate è compreso in franchigia doganale per assicurare il nostro fabbisogno.

Aggiungesi che ogni disciplina limitatrice delle importazioni provocherebbe sicuramente gravi ritorsioni da parte dei paesi verso i quali sono dirette le nostre esportazioni di patate novelle.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se il comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Campobasso ha emesso il prescritto parere circa la perizia per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Biferno, che comprende anche la sistemazione del torrente La Foce e San Paolo in territorio di San Polo Matese (Campobasso), e se la Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato il necessario finanziamento. (25350).

RISPOSTA. — Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella sua ultima tornata del 9

maggio 1957, ha autorizzato il finanziamento della perizia dei lavori per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Biferno per l'ammontare complessivo di lire 111.481.230.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà completata la costruzione della strada Capracotta-Prato Gentile-Pescopennataro (Campobasso), e se non creda di disporre che la esecuzione del secondo lotto di lavori abbia inizio da questo ultimo comune, dove sono frequenti i campeggi. (26214).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Capracotta-Prato Gentile-Pescopennataro fu a suo tempo destinata la somma di lire 70 milioni. Detta somma, però, è stata integralmente assorbita dalla realizzazione del primo tronco che va da Capracotta a Prato Gentile. Per la costruzione del secondo tronco, Prato Gentile Pescopennataro, si rende necessario un finanziamento maggiore del precedente.

Poiche la Cassa per il Mezzogiorno non può, almeno per il momento, procedere al finanziamento in parola, per assoluta mancanza di disponibilità di fondi, la richiesta dell'interrogante potrà essere presa in considerazione allorquando, dopo l'approvazione del disegno di legge che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, questa potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Roccavivara (Campobasso) potrà godere dei benefici dell'acquedotto molisano. (26298).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando il comune di Petacciato (Campobasso) potrà cominciare a godere dei vantaggi dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra). (26299).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori per la costruzione del serbatoio di Tavenna (Campobasso), il quale dovrà alimentare le condotte portanti l'acqua a numerosi comuni, che dovranno essere alimentati dall'acquedotto molisano (ramo di sinistra). (26365).

RISPOSTA. — Il progetto di massima relativo al completamento dell'acquedotto molisano sinistro – che dovrà assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico anche dei comuni di Roccavivara, Petacciato e Tavenna – è stato approvato sin dal 1955.

Su tale base è attualmente in corso e quasi ultimata, da parte di appositi professionisti incaricati dalla Cassa per il Mezzogiorno, la relativa progettazione esecutiva i cui elaborati, salvo imprevisti, dovrebbero essere trasmessi alla Cassa stessa entro il corrente mese di giugno.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno, aderendo ai voti della popolazione interessata, inserire nel nuovo programma delle strade, che dovrà la Cassa per il Mezzogiorno costruire, la costruzione della strada di allacciamento di Frosolone (Campobasso) allo scalo ferroviario di Sessano, che in parte è stata già costruita con i cantieri-scuola di lavoro ed è transitabile anche con mezzi pesanti. (26368).

RISPOSTA. — Una strada di allacciamento del comune di Frosolone con lo scalo ferroviario di Sessano avrebbe una lunghezza dai 12 ai 15 chilometri e si dovrebbe svolgere tutta in alta montagna, dato che tra Frosolone (metri 894 sul mare) e Sessano (metri 796 sul mare) esistono il Colle dell'Orso (metri 1193 sul mare) e la Montagnola (metri 1428 sul mare).

Per altro, Frosolone usufruisce già di un buon collegamento con uno scalo ferroviario, e precisamente quello di Cantalupo, dal quale dista circa 17 chilometri e al quale si accede a mezzo della strada provinciale – sistemata a cura della Cassa per il Mezzogiorno – Cantalupo Scalo-Macchiagodena-Frosolone-Torella del Sannio.

Premesso quanto sopra e in considerazione del prevedibile elevato costo della strada richiesta, nonché dei numerosi altri problemi di maggiore urgenza ed importanza che sono stati segnalati alla Cassa nella stessa provincia di Campobasso, non si ritiene opportuna la inclusione della strada di che trattasi nel futuro programma integrativo di viabilità ordinaria.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Castelpetroso (Campobasso) che sia completata la strada, di recente costruita, per allacciare la frazione Camere al centro, costruendosi un ulteriore tratto di circa un chilometro, in modo che al centro sia allacciata la contrada Forti. (26466).

RISPOSTA. — Nel programma della viabilità ordinaria in provincia di Campobasso, da attuare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, fu inclusa la costruzione della strada di allacciamento della frazione Camere al comune di Castelpetroso, i cui lavori sono già stati ultimati.

Ciò premesso, si osserva che la richiesta del comune di Castelpetroso, di proseguire tale strada di poche centinaia di metri per raggiungere un gruppo di case dette « i Forti », è opera minima e di importanza esclusivamente locale, per la cui soluzione non può intervenire la Cassa, che deve finanziare solo opere straordinarie, ma più opportunamente l'amministrazione provinciale o quella dello stesso comune.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, come risulta dalla stampa, è vero che la linea ferroviaria Civitavecchia-Orte verrebbe soppressa, perché estremamente deficitaria.

Tale soppressione non verrebbe a tenere in alcun conto le pessime condizioni economiche di quella zona né l'importanza del collegamento del porto di Civitavecchia con Terni e con l'Adriatico.

Le condizioni economiche delle zone, che la ferrovia attraversa, sono proprio quelle delle zone depresse, per cui la eventuale soppressione della linea verrebbe a ritardare notevolmente il processo di evoluzione, che è in atto.

L'interrogante fa presente che il comitato parlamentare per lo studio dei problemi economici dell'Italia centrale in data 25 gennaio 1957 ha formulato un apposito ordine del giorno nel quale è detto, tra l'altro: « ...riconosciuto che il porto di Civitavecchia ha importanza primaria, dato il certo e crescente sviluppo dell'economia di Roma, delle regioni d'Italia centro-occidentale e dell'intera Sardegna, servite dallo scalo marittimo suddetto... ».

Ritiene l'interrogante che sarebbe grave errore mutilare lo sbocco al mare e il collegamento Tirreno-Adriatico di regioni, che, come il Viterbese e l'Umbria-Sabina, hanno l'economia in fase di graduale assestamento e debbono provvedere allo sviluppo nel prossimo decennio.

La soppressione di detto tronco ferroviario verrebbe, perciò, a nuocere in maniera irreparabile a tutte le iniziative industriali, commerciali e turistiche testè intraprese. (26511).

RISPOSTA. — La situazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte ha formato oggetto di attento studio, come del resto tutte le linee deficitarie delle ferrovie dello Stato. Da tale studio è risultato, tra l'altro, che la soppressione comporterebbe un'economia annua di circa 241 milioni.

Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate circa l'economia delle regioni centro-occidentali e insulari, i cui traffici merci gravitano sul porto di Civitavecchia, faccio presente che tali traffici, per ragioni tecniche, vengono già instradati sul percorso Civitavecchia-Roma-Orte.

La questione tuttavia, come quelle concernenti tutte le linee deficitarie, è ora di nuovo all'esame; in tale sede sarà attentamente vagliato ogni aspetto del problema, tenendo particolare conto di tutti i motivi d'ordine economico e sociale e delle esigenze delle zone interessate.

Il Ministro. ANGELINI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulta che ai cittadini del comune di Lenola (Latina) ai quali non erano state inviate le cartelle per il pagamento delle tasse sui terreni per gli anni 1948 e 1949, è stato imposto ora il pagamento degli arretrati; per sapere inoltre se il ministro non ritenga necessario, tenendo conto anche degli impegni presi in tal senso da esponenti del Governo dell'epoca, dare disposizioni affinché ai cittadini del suddetto comune di Lenola ed eventualmente di altri comuni delle province di Frosinone e Cassino, limitatamente alla zona della battaglia di Cassino, non venga imposto oggi di pagare gli arretrati delle tasse per quei terreni che, come è noto, furono per lunghi anni improduttivi a causa dei gravi danni subiti dalla guerra. (11023).

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva fatta con nota 11 febbraio 1955, n. 325, si assicura che questo Ministero ha provveduto alla concessione dell'abbuono definitivo delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, per le

annualità antecedenti al 1950, iscritte nei ruoli del comune di Lenola e degli altri comuni del Cassinate danneggiati dalla guerra.

Il Ministro. ANDREOTTI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere se esista – ed in quale misura e quali tempi se ne preveda l'attuazione – un piano organico di opere, ad iniziativa degli organismi centrali e regionali, per la sistemazione ed il rimboschimento del bacino dei monti Iblei e del monte Lauro (Ragusa e Siracusa). Per conoscere comunque, nel dettaglio, lo stato delle singole iniziative. (24755).

RISPOSTA. — Dai monti Iblei e dal monte Lauro si dipartono i bacini montani Lentini, Asinaro, Tellaro, Modica, Ippari e Priolo, classificati a norma del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, Irminio in via di classifica ai sensi dello stesso regio decreto, Dirillo o Acate, classificato a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, Anapo e Cassibile che non sono classificati.

Nei bacini Lentini e Modica Scicli sono stati attuati programmi di sistemazione idraulico-forestale con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno sin dal 1950, nel primo su terreni dell'estensione di circa 1.000 ettari per una spesa di oltre 225 milioni di lire nel secondo su terreni dell'estensione di circa 925 ettari, per una spesa di oltre 320 milioni di lire. I lavori sono tuttora in corso.

Per il bacino dell'Asinaro è stato redatto un piano di massima in data 5 maggio 1956 che prevede l'attuazione di programmi di sistemazione idraulico-forestale su terreni dell'estensione di 1.800 ettari con una spesa di 569 milioni di lire.

Per i bacini Tellaro e Priolo fra non molto saranno redatti i piani di massima.

Per il bacino Ippari, il corpo forestale dello Stato ha studiato il piano di massima che prevede l'attuazione di lavori di sistemazione idraulico-forestale su terreni dell'estensione di 4.500 ettari per l'ammontare di 200 milioni di lire.

Il corpo forestale dello Stato ha anche studiato il piano di massima di sistemazione del bacino Irminio, del quale ha proposto al governo regionale la classifica ai sensi del citato regio decreto n. 3267. Tale piano prevede interventi di sistemazione su terreni della superficie di 9 mila ettari circa, per una spesa complessiva di 126 milioni di lire.

Per il bacino Dirillo o Acate, in seguito alla classifica in comprensorio di bonifica, disposta dalla regione, è stato redatto il piano di massima che prevede l'attuazione di programmi di sistemazione idraulico-forestale su terreni dell'estensione di 5.600 ettari, per un importo complessivo di 2.600 milioni di lire.

Per i bacini Anapo e Cassibile sono allo studio i piani di massima necessari per la loro classifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere i motivi per cui non siano stati ancora indennizzati i proprietari di terreni, siti in località Ciceri in agro del comune di Curinga (Catanzaro).

Trattasi di terreni già da tempo occupati dal consorzio di bonifica di Sant'Eufemia, per opera di sistemazione valliva del torrente Turrina, e dei quali i proprietari chiedono il regolare esproprio, o quanto meno lo sgravio delle imposte con il relativo rimborso a partire dall'anno in cui essi vennero spossessati dai terreni.

Era stata data da più di 18 mesi assicurazione che il detto consorzio aveva bonariamente concordato la indennità con tutti i proprietari e che il pagamento di esse sarebbe avvenuto al più presto.

Nonostante le assicurazioni, nulla è stato fatto e i proprietari aspettano da tempo il sodisfacimento dei loro diritti. (25336).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Piana di Sant'Eufemia, facente parte dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro, per la esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-valliva del torrente Turrina, dal ponte della statale 18 a quello della ferrovia Napoli-Reggio Calabria, espropriò a suo tempo i terreni di proprietà di otto ditte, in località Cicero del comune di Curinga.

Alle ditte Frija Domenico, Vito Rosario e Frija Teresa sono state già corrisposte le indennità loro spettanti; per le ditte Buraggina Domenico, Corrado Angela, Perugini Teresa e Giuditta e Frija Rosaria non si è ancora potuto provvedere alla liquidazione perché gli interessati non hanno finora presentato la prescritta documentazione, nonostante le ripetute richieste del consorzio; mentre per la ditta Perugini Francesco sono in corso trattative per addivenire ad un amichevole concordato circa la misura dell'indennità da liquidare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di bonifica Capriglia-Articciaro, di cui da tempo la popolazione dell'agro del comune di Roccascalegna (Chieti) attende, ma invano, la realizzazione.

L'opera, che importa la costruzione di due chilometri di strada per un importo di lire 10 milioni, rappresenta la più viva e sentita aspirazione della vasta zona interessata, zona per la quale i proprietari da 30 anni pagano i non lievi contributi di bonifica senza poter godere della realizzazione di una anche minima opera di bonifica. (26002).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di bonifica Capriglia-Articciaro, in agro del comune di Roccascalegna (Chieti) è da anni in programma da parte del consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino, con sede in Lanciano, che ha eseguito, allo scopo, numerosi piani e rilievi.

Fino ad oggi, però, non è stato possibile trovare una soluzione tecnicamente ed economicamente accettabile, data l'estrema difficoltà del tracciato che si svolge attraverso terreni fortemente accidentati e franosi.

In considerazione di ciò, il consorzio ha elaborato un progetto, che presenterà quanto prima per l'approvazione, per la costruzione di un primo tronco di detta strada da contrada Breccioli alla masseria Rossetti, di più facile ed economica realizzazione.

Successivamente, provvederà alla elaborazione del progetto relativo al tratto masseria Rossetti-Articciaro-Capriglia.

Il Ministro. COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato dalla pratica relativa alla domanda di intensificazione del programma di esercizio dell'autolinea Orsogna Ari-Villamagna-bivio Maglianico-Chieti con una seconda coppia di corse giornaliere pomeridiane, e per sapere quali siano le ragioni per le quali, malgrado le amministrazioni dei comuni interessati si siano rese interpreti della viva attesa delle popolazioni interessate, non ancora si provvede a concedere una semplice normale intensificazione di un servizio già in atto da molti anni e che non interferisce con interessi privati di altri concessionari di autolinee. (26472).

RISPOSTA. — L'impresa Eredi Cardone esercita attualmente l'autolinea Orsogna-Filetto-Ari-Ripateatina-Chieti in via di fatto senza titolo concessionale, non avendo ancora sottoscritto il disciplinare di concessione, nonostante i numerosi inviti rivoltile dall'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo e Molise.

In tali condizioni e considerato anche che l'impresa non aveva provveduto a modificare la sua proposta di orario per la seconda coppia di corse della citata autolinea secondo le richieste dei comuni interessati, non è stato finora possibile dar corso all'intensificazione del servizio.

Al fine di provvedere ad una definitiva regolarizzazione della situazione, l'ispettorato compartimentale per l'Abruzzo, competente a decidere, in base al decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi di questo Ministero, ha dovuto pertanto invitare l'impresa a presentare una domanda nella quale dovevano essere indicati e precisati il complessivo programma di esercizio e gli orari delle due coppie di corse antimeridiana e pomeridiana, conformemente alle richieste degli enti locali.

Tale domanda è stata di recente presentata, e pertanto l'ispettorato compartimentale provvederà sia a regolarizzare la posizione concessionale dell'impresa, sia ad autorizzare la istituzione della seconda coppia di corse pomeridiana da effettuarsi con gli orari più rispondenti alle necessità del pubblico.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI E COTELLESSA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre un attento esame tecnico circa la possibilità di ampliare ed utilizzare per una estesa irrigazione collinare il lago formatosi nel 1956 in territorio di Montazzoli (Chieti) a seguito dello sbarramento del corso superiore dei fiume Sinelli, operato da una frana di circa 5 milioni di metri cubi di terra scivolata da una delle pareti della stretta vallata.

Se possibile, tale utilizzazione di acque potrebbe risolvere il problema della produzione di una vasta zona a valle del suddetto laghetto, sollevando dalle attuali condizioni di estrema depressione economica le popolazioni di parecchi comuni interessati all'opera, le quali temono che una affrettata valutazione tecnica di un'opera di irrigazione collinare indubbiamente ardita e complessa possa portare ad un esame affrettato con conseguente rigetto di quest'opera che dischiude una grande

speranza per l'avvenire del vasto territorio interessato. (26040).

RISPOSTA. — In linea di massima non sussistono possibilità favorevoli di utilizzazione a scopo irriguo del bacino formatosi nel corso superiore del fiume Sinello, a seguito dello sbarramento provocato dalla nota frana del 1956.

Infatti, requisito fondamentale per la creazione di un invaso, sia pure modesto, è la stabilità delle sponde su cui intestare le spalle della diga, stabilità che ovviamente non sussiste nella situazione attuale.

Inoltre, anche quando si realizzasse l'opera, l'efficienza del serbatoio sarebbe in breve tempo compromessa dall'apporto costituito dalle acque meteorologiche che vi confluiscono. Al riguardo, anzi, si fa presente che la massa dei detriti portata a valle dalla frana, ha occupato già la zona dell'alveo più idonea per la realizzazione del serbatoio, e la capacità di raccolto di acque è notevolmente diminuita, rispetto a quella iniziale, per l'interrimento della zona e per l'erosione dello stesso sbarramento franoso, e con l'andare del tempo diminuirà sempre più, per cui si deve ritenere che il potenziamento del serbatoio stesso non sia economicamente conveniente.

Comunque, lo studio in questione è di evidente competenza del consorzio di bonifica del Trigno e Sinello oggi operante in tale zona, al quale la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di dare l'appoggio necessario, come ha già ampiamente fatto sia in fase di studio del piano generale di bonifica, sia con lo studio approfondito delle risorse idriche sotterranee del comprensorio.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione, dai comitati provinciali ortofrutticoli e in particolare da quello di Pisa, dei rappresentanti della confederazione nazionale del piccolo commercio (C.N.C.P.) e dell'associazione ambulanti (settore ortofrutta).

Si fa presente come dette esclusioni appaiono del tutto ingiustificate dato l'evidente interesse che le associazioni predette portano al raggiungimento degli scopi produttivi e di consumo che i comitati in parola si prefiggono.

Si chiede pertanto che il ministro voglia intervenire estendendo la composizione dei comitati ai predetti organismi. (26004).

RISPOSTA. — I comitati provinciali ortofrutticoli sono stati provvisoriamente costituiti per la rilevazione delle attrezzature e del patrimonio ortofrutticolo nazionale.

In questa fase provvisoria sono stati chiamati a far parte dei predetti comitati soltanto esperti della materia, a titolo personale, indipendentemente dalla loro eventuale appartenenza ad associazioni od enti

Il Ministro. COLOMBO.

GHIDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della seria situazione di disagio che opprime centinaia di famiglie del comune di Codognè (Treviso) nella zona del Piave, le cui modeste aziende agricole sono state sconvolte nel 1956 da una furiosa grandinata; per sapere inoltre se sono stati informati che l'esasperazione popolare si è andata accentuando fino a manifestarsi pubblicamente, per avere la giunta comunale addossato un aumentato carico fiscale a tante famiglie rovinate dalla perdita del raccolto e con i tetti delle case devastate e pretendendo di distribuire a tre famiglie soltanto un piccolo importo, quando un sussidio di soccorso e d'incoraggiamento era atteso da tante famiglie fra le più danneggiate e bisognose, dopo che tante promesse di aiuti erano state fatte persino da membri del Governo invitati sul posto; per sapere infine come intendono intervenire per ridare fiducia e conforto alla popolazione tanto provata, che in tante circostanze si è dimostrata sensibile e generosa, largamente ospitale anche nell'accogliere gli alluvionati del Polesine, alla quale non può essere negata l'assistenza, almeno come praticata altrove in analoghe circostanze. (25451).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha adottato tutti i possibili provvedimenti per venire in aiuto agli agricoltori dei comuni della provincia di Treviso danneggiati dalle grandinate verificatesi nell'agosto del 1956.

Infatti, è stato disposto che siano concessi mutui per la riparazione delle case coloniche danneggiate dalla grandine, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949. È stata concessa una integrazione di 10 mila quintali sul contingente di grano di ammasso assegnato alla provincia di Treviso.

Agli agricoltori danneggiati si è data la priorità nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, e nel contempo è stata disposta una congrua

maggiorazione del contingente di sementi, da ammettere al contributo dello Stato, già assegnato a detta provincia.

Sono state impartite disposizioni al locale ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Gli agricoltori della zona interessata hanno, poi, fruito dei benefici previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità meteorologiche.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, allo scopo di venire incontro alle più impellenti necessità delle popolazioni di Codognè ha disposto l'assegnazione di contributi integrativi straordinari al bilancio dell'E.C.A. di quel comune per un ammontare complessivo di lire 500 mila.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel settore di propria competenza, ha provveduto ad istituire un cantiere di lavoro per 102 giornate lavorative, con 30 lavoratori.

Aggiungesi che il comune di Codognè, in seguito alle proposte avanzate dal Ministero dei lavori pubblici al comitato dei ministri per il Mezzogiorno, è stato compreso, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 647, tra quelli che dovrebbero essere approvvigionati dall'acquedotto consorziale sinistra Piave, per il quale è stata autorizzata la spesa di lire 400 milioni a carico dello stanziamento recato dalla legge 15 luglio 1954, n. 543.

Lo stesso comune è anche interessato alla strada dal Cadore al mare, per la quale è prevista una spesa di 105 milioni.

Per quanto concerne, infine, il lamentato aumento del carico fiscale disposto dalla giunta comunale di Codognè, si fa presente che, dal confronto tra le aliquote applicate nell'esercizio 1955-56 e quelle del corrente esercizio non sembra che possa parlarsi di aumenti, ma anzi di un certo alleggerimento per le voci sovraimposte terreni e reddito agrario.

Risulta, comunque, che il prefetto di Treviso, ha riferito in proposito all'amministrazione finanziaria che ne aveva fatto richiesta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GHISLANDI, BONOMELLI E MASINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che, come già si è verificato ripetutamente nelle precedenti annate, il concorso dello Stato per la produzione bozzoli essendo stato distribuito tardivamente, a raccolta e consegna già effettuati, non ha mai raggiunto praticamente lo scopo di una maggiore e più selezionata produzione, non ritenga opportuno:

1°) disporre perché il contributo suddetto, per la corrente annata, venga deliberato e reso noto entro il mese di aprile 1957;

2°) elevare il contributo stesso a lire 100 per chilogrammo di bozzoli prodotti, come precedentemente al 1953;

3°) provvedere perché il contributo sia corrisposto direttamente agli allevatori entro giugno, per mezzo dell'ente o filanda che ritirerà i bozzoli;

4°) rendere nota al più presto la decisione ministeriale, incaricando i sindaci dei comuni per la comunicazione tempestiva agli interessati. (26048).

RISPOSTA. — Il contributo, al quale si ritiene che gli interroganti intendano riferirsi, è quello previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 729, che era riservato alle quantità di prodotto conferite all'ammasso volontario. Esso, pertanto, poteva essere corrisposto soltanto a conferimento avvenuto.

La citata legge n. 729 ha autorizzato la concessione del contributo ai soli bozzoli di produzione 1955.

Per i bozzoli prodotti nelle campagne successive non sono state emanate analoghe disposizioni.

Il Ministro. COLOMBO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere il numero e la località delle farmacie comunali esistenti nella regione siciliana. (25852).

RISPOSTA. — Nella regione siciliana esistono attualmente due farmacie comunali con sede, rispettivamente a Gela (Caltanissetta) e a Vittoria (Ragusa).

L'Alto Commissario: MOTT.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica della bassa valle aquilana dell'Aterno, il quale con deliberazione consiliare del 22 dicembre 1956, n. 463 (confermata con deliberazioni del 18 febbraio 1957, n. 474) stabiliva dei turni di irrigazione uguali per tutte le zone, con grave pregiudizio della zona di Sant'Elia, coltivata da centinaia di anni a colture ortive intensive (ove – data la vastità della popola-

zione e la piccola estensione e il grande frazionamento dei terreni – non è possibile altra coltura) e con conseguente grave pregiudizio della cittadinanza dell'Aquila, che da tali prodotti veniva alimentata.

Come il ministro ricorderà, nella passata stagione era stato stabilito per gli orti di Sant'Elia (che in passato avevano la possibilità di irrigare diuturnamente) un turno di irrigazione ogni otto-dieci giorni, e ciò in pieno accordo con gli uffici regionali e provinciali del Ministero dell'agricoltura.

Per conoscere, altresì, se il ministro sappia che di fatto la decorsa stagione il consorzio suddetto soppresse tale turno, mentre oggi assume apertamente una deliberazione in tal senso.

Per conoscere ancora se il ministro non ritenga che un consorzio di bonifica debba portare alla specializzazione della coltura e alla coltivazione intensiva e non viceversa, come invece pare che vada facendo il consorzio in parola.

Per sapere, infine, se il ministro non ritenga opportuno un incontro fra il presidente del consorzio e i rappresentanti di Sant'Elia, alla sua presenza, onde risolvere la questione. (25527).

RISPOSTA. — Nonostante il parere nettamente contrario del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica della bassa valle aquilana dell'Aterno, gli agricoltori di Sant'Elia hanno, ogni anno, usufruito per l'irrigazione dei loro terreni, di una quantità di acqua superiore a quella di cui hanno beneficiato gli altri consorziati.

Il metodo d'irrigazione, però, è irrazionale e dispendioso, perché la mancanza di una sistemazione idraulico-agraria e di una canalizzazione idonea comporta una dispersione notevole di acqua, ristagni nelle zone depresse ed insufficiente umidità nelle parti più elevate.

L'acqua disponibile, invece, potrebbe irrigare una superficie più vasta, se fosse impiegata attraverso una buona rete di canali, con una severa disciplina di utilizzazione e con reciproco rispetto dei diritti di ciascun consorziato.

Presentemente il consorzio sta attuando la canalizzazione del comprensorio, compresa la zona di Sant'Elia; essa sarà completata in base al progetto generale per l'irrigazione del comprensorio ora all'esame dei competenti organi tecnici.

Pertanto, il dissidio segnalato potrà essere sanato definitivamente solo con la realizzazione del progetto anzidetto, la cui istruttoria è stata in questi giorni sollecitata al fine di poterne studiare le possibilità di realizzazione, compatibilmente con i fondi a disposizione nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: COLOMBO.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata presa in considerazione dalle competenti autorità ministeriali la trasformazione del servizio ferroviario, attualmente in esercizio, in servizio di autolinea sulla Rimini-Novafeltria.

Va rilevato al riguardo che la trasformazione suddetta determinerebbe una situazione di estremo disagio tra le popolazioni che, costrette a servirsi di quel mezzo di comunicazione, non troverebbero con le autolinee quella sicurezza, puntualità, comodità, specie nei periodi di punta o di particolari inclemenze atmosferiche. (26447).

RISPOSTA. — L'esercizio della ferrovia Rimini-Novafeltria, effettuato fin dal 1933 in regime di gestione governativa, a seguito della dichiarata decadenza della società anonima ferrovie e tramvie padane, si svolge in condizioni estremamente gravose per l'erario.

Trattandosi di disavanzo non riducibile attraverso nuove economie di esercizio, ed essendo l'onere dello Stato non giustificato dall'importanza della ferrovia, il problema del mantenimento del servizio ferroviario è stato posto allo studio nel quadro dei provvedimenti atti a limitare le forti passività di esercizio di alcune linee ferroviarie che, per le loro caratteristiche di traffico, potrebbero agevolmente prestarsi ad una sostituzione con servizi automobilistici.

Per avere tutti gli elementi per una definitiva decisione, la quale non potrà trascurare gli interessi del personale in servizio e delle popolazioni servite, un invito a titolo esplorativo è stato rivolto a ditte idonee perché facciano conoscere se, nel caso di concessione del servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia, sarebbero disposte al mantenimento delle tariffe preferenziali e all'assunzione, nei limiti ritenuti indispensabili e da indicarsi da questo Ministero, del personale adibito all'esercizio ferroviario con conservazione ad esso dei diritti acquisiti e del trattamento in vigore.

Il problema, ripeto, è ancora allo studio avendo le disposizioni già date una semplice finalità di orientamento.

Il Ministro ANGELINI.

PAVAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, data la crisi in cui si dibatte l'industria serica, segnatamente quella gestita dalle cooperative:

1°) se non ritenga che l'aumento della tassa di fabbricazione di cui al decreto ministeriale 3 luglio 1956, determinante una maggiore incidenza di lire 44 giornaliere, per bacinella, non sia da ritenersi eccessivo, specie se viene tenuto conto che lo stesso prezzo dei combustibili ha subito forti aumenti, non ritenuti del tutto giustificati, quando si riscontra che il prezzo del carbone proveniente dall'America è maggiorato di lire 600 al quintale;

2°) se, in relazione a quanto premesso, intenda e come mitigare l'entità dei gravami nella produzione della seta. (26128).

RISPOSTA. — Si premette che nessun aumento è stato apportato all'aliquota base dell'imposta di fabbricazione stabilita a suo tempo con la legge 18 febbraio 1949, n. 27, in lire 350 per ogni chilogrammo di filato di seta tratta, semplice, e che col citato decreto ministeriale 3 luglio 1956, si è cercato di andare incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze del particolare settore industriale.

Per altro, pur tenendo presenti le difficoltà della anzidetta categoria, è stato necessario provvedere alla revisione dei canoni di abbonamento dell'imposta, per adeguarla all'attuale volume dell'esportazione dei prodotti serici.

Le nuove misure unitarie di abbonamento all'imposta prevista dal ripetuto decreto ministeriale 3 luglio 1956, furono, infatti, determinate in base alla aliquota fissata dalla legge lire 350 per chilogrammo di filato) ed alla produzione media giornaliera, al netto della quota dei prodotti destinati alla esportazione.

Gli stessi rappresentanti della categoria, nel fornire a questo Ministero i dati inerenti la produzione e l'attività dell'annata precedente, hanno dichiarato una percentuale di esportazione del 70 per cento del totale prodotto.

Ciò nonostante, è stata accordata alla categoria dei filandieri di seta la massima possibile agevolazione, riconoscendo al settore una percentuale di esportazione dell'80 per cento che è più favorevole di quella dichiarata, e limitando, di conseguenza, la tassazione dei filati di seta al solo 20 per cento della produzione.

Allo stato delle cose, quindi, non si vede la possibilità di adottare ulteriori provvedimenti a favore del particolare settore industriale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di mantenere in servizio fino al 54° anno di età le guardie di finanza ed i carabinieri – un limite già concesso alle guardie di pubblica sicurezza – in considerazione che molti di essi saranno collocati prossimamente in congedo, in un periodo in cui, avendo figli in ancora tenera età, avrebbero bisogno della massima assistenza economica per poter provvedere non solo ai loro studi ma al sostentamento loro e della famiglia. (25960).

RISPOSTA. — La recente legge 17 aprile 1957, n. 260, non ha previsto alcun aumento dei vigenti limiti di età per il collocamento a riposo dei finanzieri perché questi, nella massima parte, vengono promossi al grado di appuntato e beneficiano, quindi, di nuovi limiti di età (anni 52) stabiliti per tale grado dalla citata legge, sia perché un aumento più sensibile si ripercuoterebbe negativamente sul rendimento del servizio.

Non è infatti possibile fare in materia alcun raffronto con gli agenti di pubblica sicurezza in quanto, mentre questi trovano largo impiego presso i commissariati o in compiti di natura eminentemente amministrativa e nell'assolvimento del loro normale servizio utilizzano quasi sempre automezzi dell'amministrazione, i finanzieri vengono impiegati, considerata la maggior parte dei compiti istituzionali della guardia di finanza, in zone isolate e particolarmente impervie, quali il confine alpestre e marittimo ove i servizi di vigilanza eseguiti a piedi in località spesso inaccessibili a quanlunque mezzo di trasporto e, frequentemente, in condizioni climatiche avverse mettono a dura prova la resistenza degli uomini.

I limiti di età per i finanzieri sono, quindi, fissati in relazione alla natura delle loro prestazioni di servizio le quali, di regola, non possono essere espletate con la dovuta efficacia in età ancora più avanzata.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se, dopo il decreto del prefetto di Pisa n. 995, divisione 2ª, del 12 gennaio 1957 con il quale è stata annullata la deliberazione del consiglio comunale di Pisa, che conformemente al disposto dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ha nominato 20 su 30 membri della commissione comunale dei tribunali locali per il biennio 1957-58, non ritengono urgente e necessario dichiarare priva di efficacia la circolare del

Ministero delle finanze, direzione generale servizi della finanza locale, n. 2/10940 del 18 ottobre 1952, alla quale il prefetto di Pisa si è richiamato, perché in contrasto con la legge suddetta.

Ciò specialmente dopo che il consiglio di Stato ha emesso il 27 maggio 1955 la decisione n. 384 che conferma il potere dei consigli comunali a nominare due terzi di tutti i membri della commissione, ed allo scopo di evitare che contro altri comuni siano adottati decreti da parte dei prefetti che hanno il solo risultato di paralizzare l'attività dei comuni nell'importante settore delle finanze, e di sottoporre quegli enti a lunghe e dispendiose procedure di ricorso in sede amministrativa e giurisdizionale. (24777).

RISPOSTA. — Come è stato esattamente ricordato dall'interrogante, in effetti il consiglio di Stato, sezione IV, con decisione 28 gennaio-27 maggio 1955, n. 384, emessa su ricorso del comune di Napoli, ha affermato il principio che nella designazione dei componenti – di nomina comunale – della commissione dei tributi locali deve seguirsi il criterio risultante dalla dizione letterale della norma all'uopo recata dall'articolo 47, quarto comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, sostituita dall'articolo 278 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e cioè che ciascun consigliere non può trascrivere nella scheda di votazione un numero di nominativi superiore a due terzi dell'intera commissione, e non già ai due terzi dei componenti di nomina del consiglio comunale.

A tale indirizzo giurisprudenziale questo Ministero – modificando l'orientamento in precedenza seguito – ha ritenuto di attenersi, ed in conformità allo stesso sono stati, pertanto, decisi i ricorsi proposti, in questa sede, in via gerarchica, nonché sono state e vengono tuttora impartite istruzioni alle prefetture, ogni qual volta richieste.

Di conseguenza, non si vede la necessità di promuovere la declaratoria sollecitata dall'interrogante, nei riguardi della circolare ministeriale a suo tempo emanata nella materia (n. 2/10940 del 18 ottobre 1952), e ciò non soltanto per questioni di forma, dal momento che la suindicata pronuncia giurisdizionale ha effetto – *stricto iure* – per il solo caso deciso, ma anche perché, dato il tempo trascorso, l'intervento stesso appare superato sia per la pubblicità avuta dalla pronuncia in questione sia per le ripetute decisioni ministeriali emesse, in senso conforme, in numerose occasioni.

Per quanto riguarda poi, in particolare, il segnalato provvedimento del prefetto di Pisa, contro cui per altro non risulta proposto alcun gravame da parte del comune interessato, si comunica che si è provveduto a chiarire alla stessa autorità che questo Ministero, dopo la suindicata decisione del consiglio di Stato, non ha ragione di discostarsi dalla interpretazione – ivi enunciata – delle norme che regolano la materia.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando verranno dotati di luce elettrica i centri abitati della zona di riforma in agro di Campomarino (Campobasso), che, per altro, vedono completata la rete, sia pure solo parziale, da oltre un anno senza che se ne veda il conseguente beneficio pratico. (26067).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha predisposto un coordinato programma di elettrificazione delle zone del basso Molise, che sta attuando, con la necessaria gradualità, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Una volta eseguite le opere nelle zone dove le necessità presentano un maggior grado di urgenza, l'ente non mancherà di provvedere a fornire l'energia elettrica anche alla zona di riforma in agro di Campomarino (Campobasso), avvalendosi all'uopo delle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro COLOMBO.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della R.A.I.-T.V. a seguito delle giuste rimostranze delle popolazioni calabresi per l'infelice documentario *Calabria segreta*, teletrasmesso la sera del 2 marzo 1957. In detto documentario sono stati messi in scena, con scarsa obiettività, aspetti inconsueti della Calabria, quali duelli rusticani con il coltello e lotte con bastoni, su di uno sfondo di miseria ripugnante e squallida; il tutto forse per creare un preteso colore locale!

Ben altri aspetti la R.A.I.-T.V. avrebbe potuto mostrare di quella regione, che i calabresi vanno faticosamente creando da un passato di abbandono e di arretratezza; aspetti, tra l'altro, di mirabili bellezze naturali, di cui quella terra abbonda, dal duplice mare ai monti del Pollino, all'acrocoro siliano, al-

l'Aspromonte; ed aspetti di uomini e donne, poveri sì, ma intenti nella dura e tenace lotta pel rinnovamento della loro terra, sorretti da uno spirito che trae luce e speranza da un passato di incomparabile civiltà e da tradizioni nobilissime quanto affascinanti.

È da aggiungere che, dopo detto documentario, veniva teletrasmesso un altro sulla pesca subacquea a cura di Victor De Santis, raffigurante alcuni episodi di questo sport, a Lampedusa.

Il protagonista di quest'ultimo documentario era Ruggero Iannuzzi, campione di Europa di pesca subacqquea e gloria dello sport italiano. Ma i telespettatori calabresi, che pur avevano dovuto assistere esterefatti a quella malaugurata presentazione della loro terra, non hanno avuto neppure la consolazione di sentire nel commento del documentario di pesca sottomarina che Ruggero Iannuzzi è – prima che una gloria dello sport italiano – un calabrese, e precisamente cittadino di Fuscaldo, in provincia di Cosenza.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Governo non creda intervenire per un miglioramento degli indirizzi e programmi radiotelevisivi che si augura meno infelici e più idonei. (25539).

RISPOSTA. — Il documentario *Calabria segreta*, secondo quanto ha fatto presente la R.A.I.-T.V., non è stato realizzato dalla televisione, trattandosi di un cortometraggio prodotto dalla casa cinematografica « Video » e programmato in quasi tutte le sale cinematografiche italiane, dopo aver ottenuto, il 25 maggio 1954, il visto di approvazione della direzione generale degli spettacoli ed il maggiore dei premi previsti dalla legge, in considerazione dei suoi notevoli requisiti, ed essere stato abbinato a film di normale produzione.

La R.A.I.-T.V. ha precisato, altresì, che in dette programmazioni cinematografiche il documentario non avrebbe dato luogo ad alcuna protesta; anzi il regista, che è calabrese, ha ritenuto nel suo film di esaltare i valori tradizionali delle province calabresi, di illustrare usi e costumi dell'antico folklore – non più attuali come il commento parlato sottolinea – ed attraverso tale illustrazione, esaltare quelle caratteristiche di nobiltà e di fierezza che sono proprie dell'anima calabrese.

Comunque, non si è mancato di far presente alla R.A.I.-T.V. le rimostranze cui il documentario ha dato luogo, invitandola per l'avvenire ad assicurarsi che trasmissioni del genere non offendano i legittimi sentimenti delle popolazioni interessate sia pure per una rappresentazione non corrispondente alle intenzioni dell'autore.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DE MEO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sollecita approvazione e il relativo finanziamento della pratica riflettente la costruzione dell'acquedotto rurale di Castrolibero (Cosenza), il cui progetto è stato da tempo presentato all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro, che lo ha trasmesso al Ministero per l'approvazione.

L'interrogante fa presente, altresì, la grave situazione di disagio di quelle popolazioni, a causa e per effetto della carenza di idonei acquedotti. (26202).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale nel comune di Castrolibero sarà, nei prossimi giorni, trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento, a norma della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti straordinari per la Calabria.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che l'amministrazione ferroviaria abbia intenzione di chiudere completamente il cantiere di dimezzatura del pietrisco di Trebisacce (Cosenza), giacché risulta che è già stato dato il preavviso di cessazione di fornitura alla ditta appaltante. L'interrogante crede opportuno rammentare che in detto cantiere lavorano cento operai che lo stesso è una delle pochissime, anzi, l'unica possibilità di lavoro continuativo di detto comune e che il cantiere è aperto da oltre 30 anni.

Si richiama l'attenzione sul fatto che con la chiusura paventata i cento lavoratori non avrebbero alcuna possibilità di reimpiego, stanti le miserrime condizioni della zona, ben note a tutti. (26514).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria non intende sospendere i prelievi di pietrisco da Trebisacce (Cosenza) dove viene ricavato dalla dimezzatura di ciottoli a cura della impresa Adducci, bensì ha disdetto il terzo periodo di validità del contratto di fornitura in corso con detta impresa in quanto il prezzo di lire 1.221 a metro cubo è eccessivo e non giustificato tecnicamente.

Poiché sulla medesima linea esistono cave di materiale nettamente migliore, che viene fornito a circa 1.000 lire il metro cubo, pur presentando costi di produzione più onerosi che non a Trebisacce, è necessario che anche il prezzo di quest'ultimo materiale si adegui al livello del mercato.

Il Ministro ANGELINI.

SPAMPANATO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se gli risulti che l'ordine dei farmacisti di Napoli, in seguito alle dimissioni del consiglio direttivo, invece di essere retto – come per legge – dal consigliere anziano, sia tuttora retto dal presidente dimissionario, con conseguenza di nullità per tutti gli atti finora compiuti.

L'interrogante chiede altresì per quali motivi l'alto commissario non abbia finora provveduto alla nomina della commissione straordinaria per la temporanea amministrazione dell'ordine, secondo legge. Fin dal 23 febbraio 1957 l'alto commissario, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, assicurava di aver disposto per la nomina « entro breve termine ».

L'attuale stato di cose lascia ingenerare il legittimo sospetto che si voglia ancora coprire la responsabilità del dimissionario presidente per quanto si attiene alle disfunzioni organizzative, funzionali e amministrative dell'ordine dei farmacisti di Napoli. E in proposito l'interrogante domanda se risponda al vero la notizia che tra i nominativi della commissione straordinaria verrebbe incluso proprio il nome del presidente dimissionario. (25811).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 29 del regolamento 5 aprile 1950, n. 221, le funzioni di presidente degli ordini, collegi e federazioni nazionali, in mancanza o assenza del medesimo, sono esercitate dal più anziano dei membri presenti del consiglio o comitato centrale, purché non investito delle funzioni di tesoriere o di segretario.

Il caso, ipotizzato dal legislatore, presuppone, quindi, la permanenza in carica del consiglio; ove ciò non si verifichi, come nella fattispecie, la sostituzione temporanea non è ammissibile e l'amministrazione dell'ente deve essere assicurata, in conformità ai principî generali, dal presidente dimissionario sino al conferimento delle nuove cariche sociali.

Si soggiunge che, con decreto 10 aprile 1957, questo Alto Commissariato ha provveduto, su designazione del prefetto, alla nomina della commissione straordinaria per l'amministrazione dell'ordine dei farmacisti di Napoli in persona dei signori Catapano dottor Alfredo, De Biase dottor Giovanni e De Luca dottor Giuseppe.

L'Alto Commissario: MOTT.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per far fronte al tracollo del prezzo delle mandorle, che ha avuto così gravi ripercussioni sull'economia della Puglia e della provincia di Bari in particolare. (25405).

RISPOSTA. — La produzione di mandorle in Italia, e particolarmente in Puglia, è progressivamente diminuita in questi ultimi anni, a causa dell'andamento climatico particolarmente sfavorevole nelle regioni dell'Italia meridionale.

Tale situazione ha sensibilmente influenzato i prezzi e ha determinato una contrazione quantitativa anche nelle nostre vendite all'estero, sia per le mandorle in guscio che per quelle sgusciate.

Per quanto concerne, invece, i valori, in considerazione dell'aumento dei prezzi di vendita, l'andamento delle esportazioni appare meno sfavorevole.

Si fa comunque presente che non sono intervenuti recenti mutamenti nel regime d'importazione delle mandorle nei paesi interessati: il prodotto, infatti, è di libera importazione sia nella Germania R.F., che nel Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera, Paesi Bassi, Austria, Belgio, Danimarca, Islanda, Grecia, ed è importabile a licenza, con imputazione ai contingenti specifici di mandorle, fissati da alcuni accordi commerciali (Polonia, Russia) di mandorle e nocciole (Finlandia) di frutta secca in genere (Norvegia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, T.O.M. portoghesi, Israele).

Da parte italiana le mandorle sono liberamente esportabili a dogana, ma quelle sgusciate sono soggette, com'è noto, a controllo qualitativo all'esportazione da parte dell'istituto per il commercio estero.

Non sussistono, pertanto, difficoltà di natura amministrativa che possano avere recato intralcio alla nostra esportazione.

Ciò premesso, si precisa che la situazione ha avuto un rapido mutamento negli ultimi mesi; i prezzi di esportazione delle mandorle sgusciate (prima qualità) indicati dall'istituto nazionale per il commercio estero – franco vagone partenza da Bari – dopo una punta massima toccata nel mese di luglio 1956 (lire 1.450/1.500 per chilogrammo), in relazione alla scarsissima campagna di produzione, sono passati a lire 1.160/1.200 per chilogrammo nel mese di dicembre 1956, ed a lire 750 per chilogrammo nella prima decade del mese di marzo 1957; nella seconda decade sono ancora scesi a lire 610 per chilogrammo, e nella terza decade sono un poco risaliti a lire 680 per chilogrammo (prezzi prevalenti).

Sull'andamento degli ultimi mesi ha influito la diminuzione della domanda, e cioè del consumo del prodotto, sia in Italia, sia in altri importanti mercati esteri come la Germania, proprio in conseguenza del prezzo molto elevato delle mandorle, che ha suggerito di sostituirne il consumo stesso con altre qualità di frutta secca, più a buon mercato, come le noci, le nocciole e le arachidi.

Dal mese di gennaio 1957 si sono abbassati i prezzi del prodotto anche perché esso non è più richiesto dopo le feste natalizie e di fine d'anno, ed in quanto i prezzi avevano toccato nel 1956 vertici non raggiunti in precedenza e, per naturale corso di eventi, dovevano quindi contrarsi.

Recentemente, poi, il mercato dei prezzi è stato indirettamente influenzato dalle favorevoli previsioni per il prossimo raccolto.

Infatti, il timore di una sensibile contrazione dei prezzi, fra 5-6 mesi, ha indotto i produttori e i commercianti ad immettere sui mercati le giacenze di magazzino in un periodo poco adatto per il consumo.

Si assicura, comunque, che sia questo ministero che quello del commercio con l'estero non mancheranno di continuare a seguire con particolare cura l'andamento del settore in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

VIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover venire incontro – per mezzo della Cassa per il Mezzogiorno – ai piccoli e bisognosi agricoltori di Fontana Francone, località situata presso il campo di aviazione di Frosinone, i quali aspirano a poter irrigare i loro orti con acqua che trovasi ad appena due metri di profondità e che con poca spesa potrebbe essere elevata a raccolta in apposito serbatoio per poi essere distribuita. (25947).

RISPOSTA. — Il territorio intorno all'aeroporto di Frosinone non è stato incluso nel bacino montano delimitato dal fiume Sacco, non presentando alcun interesse ai fini delle sistemazioni idraulico-forestali. Di conseguenza non essendo la zona compresa tra i territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, non è possibile almeno per ora, disporre interventi nel settore dei miglioramenti fondiari ed in particolare in quello irriguo.

Questo comitato, tuttavia, ha preso recentemente in esame le esigenze di detto territorio ed ha autorizzato la Cassa stessa a presentare concrete proposte per la delimitazione della zona da ammettere ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 646, per quanto riguarda le opere di miglioramento.

Appena il comitato avrà adottato favorevoli determinazioni, saranno impartite istruzioni agli uffici per l'esame delle richieste e l'ammissione ai contributi di legge.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI